

Come raggiungere la sede del seminario

➤ **In auto da Verona:** percorrete tutta la superstrada SS 434 e, all'uscita, proseguite in direzione Rovigo. Dopo il Centro commerciale La Fattoria (alla vostra destra) svoltate verso sinistra in direzione centro città. Proseguite oltrepassando un semaforo, una rotonda e, al semaforo sul cavalcavia, svoltate a sinistra. Dopo 100 metri girate a destra in via G. Pascoli. Percorrete altri 200 metri e, subito dopo una curva sinistrorsa, trovate l'ingresso del seminario alla vostra destra.

➤ **In auto da Padova o da Bologna:** uscite dall'A13 allo svincolo Rovigo centro e svoltate a sinistra. Proseguite sempre dritti, oltrepassando un semaforo, una rotonda e un altro semaforo. Dopo il sottopasso ferroviario mantenete la corsia di destra oltrepassando una rotonda, un semaforo, un cavalcavia con semaforo pedonale e, 100 metri prima di un altro semaforo, svoltate a sinistra in Via G. Pascoli. Subito dopo una curva sinistrorsa trovate l'ingresso del seminario alla vostra destra.

➤ **In treno più bici o piedi:** all'uscita dalla stazione dirigetevi verso destra e percorrete la strada per circa 200 metri, fino ad inserirvi nella pista ciclabile alla vostra destra che procede nella stessa direzione della strada. Al bivio dopo il sottopasso prendete la pista di destra e proseguite sempre dritti fino al successivo sottopasso al termine del quale mantenetevi sulla strada di sinistra. Pedalate per circa 500 metri e, al bivio adiacente alla rotonda, prendete la ciclabile a destra. Dopo 400 metri fate l'attraversamento pedonale e percorrete altri 300 metri circa, fino al ponte sulla vostra sinistra. Attraversate il ponte e, al semaforo manuale, attraversate la strada scendendo dalla parte opposta. All'incrocio svoltate a destra in Via Pascoli e, dopo circa 200 metri, trovate l'ingresso del seminario alla vostra sinistra.

Il percorso è di circa 2 chilometri: dieci minuti in bici, trenta a piedi, a seconda del passo.

➤ **In treno più autobus:** dalla Stazione ferroviaria di Rovigo prendete un autobus con percorso sul Corso del Popolo e scendete alla fermata "Catasto - Corso del Popolo". Camminate sul marciapiede verso sinistra per circa 100 metri, svoltando per vicolo Carducci, la seconda strada a destra. Alla fine del vicolo, lungo 50 metri, siete in Via Sichirollo, di fronte al secondo ingresso del Seminario.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo
Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (Tv)
Telefono 0423 615252, fax 0423 606619
cell. 335 7513622
mail sportelli@unacasaperluomo.it



Chi siamo

In Veneto gli enti locali e gestori che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo si ritrovano, dal 2010, in una **Comunità di pratica sul diritto d'asilo** formalizzata con un protocollo d'intesa. Uno strumento teso a promuovere il confronto, lo studio e il coordinamento tra i progetti territoriali e favorire politiche omogenee e strutturali a favore dei richiedenti asilo.

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

In collaborazione con

Caritas Diocesana di Adria e Rovigo
Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar
Università di Padova
Coordinamento nazionale comunità di accoglienza - Cnca

Con il patrocinio di
Provincia di Rovigo
Comune di Rovigo

Il diritto d'asilo in Veneto, tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria



Giornata di studio sulle migrazioni per ricerca di protezione in Veneto

Rovigo

Martedì 27 novembre 2012

Seminario Diocesano San Pio X

Via G. Pascoli 53



Il diritto d'asilo in Veneto, tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria

Ogni anno oltre duecento milioni di persone compongono una fitta rete di flussi migratori, larga parte dei quali si svolgono all'interno del continente africano e di quello asiatico. Un fenomeno strutturale determinato da ragioni diverse, molte delle quali riconducibili alla ricerca di lavoro e condizioni di maggiore benessere. Ma una parte importante di questi flussi, corrispondenti a circa 43 milioni di persone, sono composti di cittadini che si spostano forzatamente alla ricerca di protezione da conflitti, persecuzioni o calamità naturali. Un complesso e articolato intreccio di circolazioni, una piccola parte delle quali arriva fino alle nostre porte, manifestandosi nelle immagini degli sbarchi a Lampedusa o confondendosi tra gli arrivi negli aeroporti e attracchi navali italiani.

Nel 2011 sono state 34 mila le persone che hanno chiesto protezione allo Stato Italiano, tre volte il valore del 2010. Un fatto legato agli eventi della cosiddetta primavera araba, con la rivolta in Tunisia prima e la guerra in Libia poi, che ha messo in crisi il sistema di accoglienza e assistenza e richiesto la decretazione dello stato di emergenza umanitaria. Eppure i flussi migratori per ricerca di protezione sono tutt'altro che fenomeni imprevedibili e che interessano solo l'Italia: sempre nel 2011, Francia e Germania hanno accolto 52 mila e 45 mila richiedenti asilo, il 50% in più del valore registrato da noi.

La risposta dello Stato italiano si è divisa tra la gestione ordinaria e l'attivazione di un circuito di assistenza emergenziale, coordinato dalla Protezione civile e dalle Prefetture, che ha ulteriormente frammentato la pronta accoglienza dei richiedenti asilo. Nella rete della Protezione civile sono transitate oltre 22 mila persone, accolte in centri specialistici ma anche in alberghi e strutture ricettive non convenzionali. Di queste persone, circa millesettecento sono passate per il Veneto, più o meno equamente distribuite tra le sette province, milleduecento delle quali tuttora presenti. Persone che si sono aggiunte a quelle che, di norma, sono accolte nei cinque progetti territoriali Sprar e che consentono di valutare e comparare il livello ordinario e quello emergenziale.

Un'analisi utile ai fini della valutazione di quanto accaduto nel 2011 e 2012, ma tesa soprattutto ad individuare strategie per uscire dalle gestioni emergenziali e contribuire a costruire sistemi locali più flessibili e adattabili alle inevitabili variazioni che la richiesta di protezione internazionale porta con sé.

È per rispondere a quest'ultimo fine che si promuove una giornata di studio tra i progetti Sprar del Veneto, in stretta collaborazione con il Servizio Centrale e con il coinvolgimento di altri attori locali.

Primo modulo

Seminario a partecipazione aperta

Destinatari: Operatori e volontari dei progetti territoriali Sprar del Veneto e di altri enti che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo

Metodo: Relazioni di esperti, proiezione di audiovisivi e interventi dal pubblico.

Ore 9.00 - Apertura dei lavori e saluti delle autorità

- Don Dante Bellinati, Direttore della Caritas Diocesana di Adria e Rovigo
- Francesco Provolo, Prefetto di Rovigo
- Leonardo Raito, Assessore all'immigrazione della Provincia di Rovigo
- Bruno Piva, Sindaco del Comune di Rovigo

Ore 9.30 **Il modello Sprar nel sistema di welfare e nei flussi migratori per ricerca di protezione**

Daniela Di Capua, Direttrice del Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar

Ore 10.00 **La gestione dell'emergenza nord Africa in Veneto: numeri, strategie e risultati**

Domenico Cuttaia, Prefetto di Venezia, soggetto attuatore incaricato dalla Protezione Civile per l'emergenza Nord Africa

Ore 10.30 **"Ha diritto d'asilo", l'offerta di protezione in Veneto tra Costituzione italiana, diritto internazionale e tutela umanitaria**

Paolo De Stefani, Università di Padova

Ore 11.00 - **Pausa caffè**

Ore 11.15 **Il diritto d'asilo visto dagli enti locali nel tempo della crisi. Perché non pensare solo per sé?**

- Flavio Zanonato, Delegato nazionale sicurezza e immigrazione Anci e Sindaco del Comune di Padova
- Luca Pacini, responsabile Welfare e Immigrazione Anci
- Antonio Saccardin, Assessore alle politiche sociali del Comune di Rovigo
- Sandro Simionato, Assessore alle politiche sociali del Comune di Venezia
- Pietro Menegozzo, Sindaco del Comune di Santorso (VI)

Ore 12.45 **Interventi dal pubblico e conclusioni**

Coordina e modera: rappresentante Cdp veneta

Ore 13 - **Pausa pranzo**

Secondo modulo

Gruppi di lavoro seminariali

Destinatari: Operatori e volontari dei progetti territoriali Sprar del Veneto e di altri enti che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo

Metodo: Ciascun gruppo è strutturato con gli interventi iniziali di uno o due esperti che introducono il tema fornendo alcuni elementi di analisi e gli obiettivi di lavoro della parte interattiva, svolta utilizzando una griglia di studio preordinata. Gli esiti del seminario saranno oggetto di una successiva elaborazione e organizzati in un articolo per le riviste di settore.

Ore 14.30 - Presentazione del modulo

Ore 14.40 - *Gruppi di lavoro seminariali*

Gruppo 1

Le donne alla ricerca di protezione

Gruppo 2

Progettare il rimpatrio si può?

Gruppo 3

L'inclusione lavorativa e sociale tra crisi economica, vulnerabilità e curriculum non convenzionali

Gruppo 4

Case senza custode: i percorsi di protezione per minori e giovani

Gruppo 5

Lo Sprar nel sistema locale di welfare, quale integrazione?

ore 17.00 - Restituzione in plenaria

ore 18.00 - Conclusione

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

in collaborazione con

Caritas Diocesana di Adria e Rovigo

Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar

Università di Padova

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza - Cnca

Con il patrocinio di

Provincia di Rovigo

Comune di Rovigo

Il diritto d'asilo in Veneto, tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria

Giornata di studio sulle migrazioni per ricerca di protezione in Veneto

Rovigo, martedì 27 novembre 2012

Comunicato stampa del 15 novembre 2012

Ogni anno oltre duecento milioni di persone compongono una fitta rete di flussi migratori, larga parte dei quali si svolgono all'interno del continente africano e di quello asiatico. Un fenomeno strutturale determinato da ragioni diverse, molte delle quali riconducibili alla ricerca di lavoro e condizioni di maggiore benessere. Ma una parte importante di questi flussi, corrispondenti a circa 43 milioni di persone, sono composti di cittadini che si spostano forzatamente alla ricerca di protezione da conflitti, persecuzioni o calamità naturali. Un complesso e articolato intreccio di circolazioni, una piccola parte delle quali arriva fino alle nostre porte, manifestandosi nelle immagini degli sbarchi a Lampedusa o confondendosi tra gli arrivi negli aeroporti e attracchi navali italiani.

Nel 2011 sono state 34 mila le persone che hanno chiesto protezione allo Stato Italiano, tre volte il valore del 2010. Un fatto legato agli eventi della cosiddetta primavera araba, con la rivolta in Tunisia prima e la guerra in Libia poi, che ha messo in crisi il sistema di accoglienza e assistenza e richiesto la decretazione dello stato di emergenza umanitaria. Eppure i flussi migratori per ricerca di protezione sono tutt'altro che fenomeni imprevedibili e che interessano solo l'Italia: sempre nel 2011, Francia e Germania hanno accolto 52 mila e 45 mila richiedenti asilo, il 50% in più del valore registrato da noi.

La risposta dello Stato italiano si è divisa tra la gestione ordinaria e l'attivazione di un circuito di assistenza emergenziale, coordinato dalla Protezione civile e dalle Prefetture, che ha ulteriormente frammentato la pronta accoglienza dei richiedenti asilo.

Un primo flusso, quello relativo agli sbarchi dalla Tunisia, è stata affrontata con misure straordinarie di accoglienza organizzate dalla Protezione Civile e il rilascio immediato della protezione umanitaria. Il secondo, invece, quello relativo agli arrivi dalla Libia, è stato gestito con l'accoglienza tramite la Protezione Civile e l'attivazione delle procedure standard di richiesta di protezione internazionale. Alle persone provenienti dalla Libia, in altre parole, è stata offerta la possibilità di presentare una richiesta di asilo.

Tale procedura, tuttavia, è stata applicata indipendentemente dalla validità delle motivazioni e in assenza di un provvedimento che consentisse di orientare il lavoro delle commissioni territoriali. Quest'ultima mancanza ha portato a valutare le richieste in applicazione rigorosa della normativa vigente, analizzando solo la condizione del richiedente nel paese di origine e non considerando il coinvolgimento nel conflitto libico, pur

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo

Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (TV)

Telefono 0423 615252, fax 0423 606619, telefono mobile 335 7513622, e-mail sportelli@unacasaperluomo.it

sapendo che ci si trovava di fronte soprattutto a migranti economici costretti, anche con la forza, a lasciare la Libia. Il risultato del lavoro delle commissioni si è tradotto, inevitabilmente, in un alto numero di dinieghi e conseguenti ricorsi al giudice ordinario.

L'alto numero di richiedenti protezione, inoltre, ha comportato un rallentamento dei tempi procedurali di riconoscimento rispetto a quanto avviene in via ordinaria che, nonostante l'incremento delle commissioni territoriali, ha comportato lunghe attese e richiedenti asilo tuttora in attesa dell'esito.

Questa condizione ha prolungato i tempi di permanenza nei programmi di assistenza, anche se non è stata l'unica ragione: la mancanza di un tempo limite nell'assistenza, anche quando si è diventati titolari di un permesso per protezione o si sono maturati i requisiti per lo svolgimento dell'attività lavorativa, ha portato gli enti gestori a legare a sé, più o meno consapevolmente, i beneficiari. Un effetto di questa condizione si è verificato in tempi di permanenza superiori rispetto a quanto avviene nell'ambito dei progetti Sprar, con una sperequazione tra richiedenti asilo ordinari e straordinari e un forte rischio di assistenzialismo.

Un valore indica questa condizione: su 22mila profughi e richiedenti asilo, accolti tra la primavera e l'estate del 2011 in centri specialistici ma anche in alberghi e strutture ricettive non convenzionali, 18 mila sono tuttora in carico nei programmi di assistenza, con tempi di permanenza ormai prossimi ai venti mesi.

Nello stesso tempo, nei programmi Sprar sono state accolte circa 7mila persone nei 3mila posti disponibili, con una permanenza media di circa sette mesi.

I numeri del Veneto indicano che delle 22mila persone accolte nell'Emergenza Nord Africa, circa millesettecento sono passate per il Veneto, milleduecento delle quali tuttora presenti e più o meno equamente distribuite tra le sette province.

Persone che si sono aggiunte a quelle che, di norma, sono accolte nei cinque progetti territoriali Sprar e che consentono di valutare e comparare il livello ordinario con quello emergenziale.

Un'analisi utile ai fini della valutazione di quanto accaduto nel 2011 e 2012, ma tesa soprattutto ad individuare strategie per uscire dalle gestioni emergenziali e contribuire a costruire sistemi locali più flessibili e adattabili alle inevitabili variazioni che la richiesta di protezione internazionale porta con sé.

È per rispondere a tale fine che si promuove questa giornata di studio tra i progetti Sprar del Veneto, in stretta collaborazione con il Servizio Centrale e con il coinvolgimento degli altri attori locali.

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

In Veneto gli enti locali e gestori che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo si ritrovano, dal 2010, in una **Comunità di pratica sul diritto d'asilo** formalizzata con un protocollo d'intesa. Uno strumento teso a promuovere il confronto, lo studio e il coordinamento tra i progetti territoriali e favorire politiche omogenee e strutturali a favore dei richiedenti asilo.

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo
Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (TV)

Telefono 0423 615252, fax 0423 606619, telefono mobile 335 7513622, e-mail sportelli@unacasaperluomo.it

Il diritto d'asilo in Veneto, tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria



Giornata di studio sulle migrazioni per ricerca di protezione in Veneto

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

In collaborazione con

Caritas Diocesana di Adria e Rovigo

Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar

Università di Padova

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza - Cnca

Con il patrocinio di

Provincia di Rovigo

Comune di Rovigo

Scheda d'iscrizione

da inviare o comunicare a:

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo, Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (Tv)

Telefono 0423 615252, fax 0423 606619, e-mail sportelli@unacasaperluomo.it

I sottoscritt

Indirizzo

E-mail

telefono

Ente

Ruolo ricoperto

Chiede di iscriversi al seminario interregionale

**Il diritto d'asilo in Veneto
tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria**

Giornata di studio sulle migrazioni per ricerca di protezione in Veneto

Che si terrà a Rovigo Martedì 27 novembre 2012
Presso il Seminario Diocesano di Rovigo, in Via Pascoli 53

Con le seguenti modalità

- Prima parte (mattina 9.00 - 13.00)
- Buffet
- Seconda parte (pomeriggio 14.30 - 18.00) con iscrizione al Gruppo di lavoro n. _____

Data

Firma

In conformità al Decreto legislativo 196/2003 sarà nostra cura inserire i dati che Lei ci fornirà nell'archivio informativo della segreteria organizzativa, garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio di comunicazioni inerenti il seminario. I dati potranno essere comunque cancellati mediante semplice richiesta alla segreteria organizzativa.

Firma di autorizzazione al trattamento dei dati personali

Firma
